

🚤 Situato a nord est della **Nuova Guinea**, il **settore stilistico-culturale** della **Nuova Irlanda** comprende numerose isole, tra cui l'omonima isola principale, e gli arcipelaghi di **Nuova Hannover**, **Tabar** e **Lihir**. Le opere esposte in Museo provengono per la maggior parte dalle aree centro settentrionali dell'isola maggiore, «scoperta» nel 1616 dai navigatori olandesi Le Maire e Schouten.



Fig. 1. Settore stilistico-culturale della Nuova Irlanda.

👤 La struttura sociale delle popolazioni della Nuova Irlanda si componeva di **clan matrilineari**, ciò significa che l'eredità si tramandava in linea materna e che il responsabile del gruppo era lo zio materno. Ogni gruppo clanico, rappresentato da un animale-spirito (*masalai*), solitamente un uccello, un pesce o un serpente, costituiva dal punto di vista economico, politico e rituale, l'unità sociale più importante. Le interazioni sociali e le relazioni economiche tra i clan erano definite e regolate dalle cerimonie *malanggan*.

📖 La festa *malanggan*. Il *malanggan* era un sistema di riti funerari organizzato per la morte di una persona illustre in modo da permettere alla sua anima di liberarsi dal corpo e di raggiungere il mondo degli antenati. La festa prevedeva la preparazione di numerosi banchetti, lo svolgimento di gare retoriche, di *performance* musicali e di danze, la distribuzione di doni e l'esibizione di sculture create appositamente per la circostanza. Oltre a onorare il defunto illustre, la festa era l'occasione per commemorare tutti i membri della comunità il cui decesso era avvenuto dopo la realizzazione dell'ultimo rito *malanggan*.

Il rito costituiva il motore principale dell'economia locale e lo strumento indispensabile per mantenere la coesione sociale e, di fatto, il benessere della popolazione. La buona riuscita del rito, infatti, era determinata dalla capacità dell'organizzatore, e del suo clan, di alimentare le interazioni sociali, gli scambi e le relazioni economiche tra i clan, al fine di poter supportare le considerevoli spese che richiedeva lo svolgimento della cerimonia (abbondanti riserve di cibo per i banchetti, luoghi per l'alloggio dei visitatori, commissione di numerose opere d'arte, etc.). L'organizzazione della festa *malanggan* permetteva quindi al clan, di cui il defunto aveva fatto parte, di aumentare notevolmente il proprio prestigio. Spesso le cerimonie funerarie si verificavano contemporaneamente alle iniziazioni dei giovani di sesso maschile, permettendo così di colmare il posto vacante lasciato dal defunto con l'entrata nella comunità di un nuovo membro, e il ristabilimento delle strutture sociali.

Al culmine dei riti *malanggan*, che potevano avvenire anche a distanza di parecchi anni dal decesso, una o più sculture, chiamate anch'esse *malanggan*, erano esposte in speciali recinti temporanei delimitati da pannelli scolpiti o da palizzate di frasche. Si trattava di figure che rievocavano in forma plastica vicende storiche o mitologiche, e rappresentavano avvenimenti, incarnazioni di defunti, antenati e animali totemici. Le sculture erano considerate una sorta d'involucro contenente l'ultima parte dell'anima del defunto, che doveva essere liberata dai legami terreni con la messa in scena di una **seconda morte**. I *malanggan* figurativi sono quindi da intendere in un'accezione più ampia di quella del ritratto commemorativo; fungevano infatti da ricettacoli della forza vitale, da stimoli visivi per la memorizzazione di un'immagine che poteva essere richiamata attraverso il sogno, per continuare a catturare e trasfigurare le anime dei morti e per reindirizzare il potere degli antenati verso il mondo dei viventi.

I modelli mnemonici erano tramandati attraverso le generazioni e trasmessi agli scultori (*retak*) che, ad ogni festa, sulla base dei tratti principali comunicati dal committente, confezionavano nuove figure. Gli scultori non godevano di uno statuto particolare, per mantenersi

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:

- 🚤 il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);
- 👤 gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;
- 📖 un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);
- 👤 lo **stile**, in alcuni suoi caratteri salienti e peculiarità, elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.

dovevano adempiere alle normali faccende quotidiane di un uomo, ma erano considerati degli specialisti e, fatto insolito nei costumi melanesiani, il loro operato era retribuito al momento della cerimonia.


Al termine della festa *malanggan*, la maggior parte delle sculture e la capanna che le custodiva erano bruciate, abbandonate per essere poi consumate dal tempo o vendute a mercanti e collezionisti occidentali.



Fig. 2. Uomini che indossano maschere lignee, Nuova Irlanda settentrionale. Foto dell'archivio Barbier-Müller.

Tra le sculture permanenti, cioè riutilizzate di rituale in rituale, è doveroso citare le sculture *uli* (vedi opere nn. 22 e 23). Esse erano il ricettacolo della forza vitale e della potenza di un grande capo guerriero e fungevano da guida per il suo successore.

Altre opere permanenti, molto importanti nelle attività rituali, erano le maschere. Ne esistevano di diversi generi, ognuno per occasioni diverse: maschere funerarie, maschere per la raccolta di fondi, maschere purificatrici e maschere per l'eliminazione dei **tabù** dal luogo rituale *malanggan*. Quest'ultimo genere di maschere, di cui il Museo possiede un esemplare (vedi opera n. 12), quando non indossata, era collocata nella casa d'esposizione, situata nella parte pubblica del cimitero.

 L'arte neoirlandese rivela un'abilità tecnica di altissimo livello che combina la scultura a tutt'ondo, la lavorazione a traforo tridimensionale, e una decorazione pittorica policroma che sembra talvolta libera dai condizionamenti della struttura plastica.

Oltre che dall'eterogeneità degli oggetti *malanggan* (sculture antropomorfe stanti, manichini, fregi, tavole, «soli» *malanggan*, maschere e ornamenti rituali), l'arte della Nuova Irlanda è caratterizzata da una straordinaria varietà di motivi nei quali si ibridano forme multiple umane e zoomorfe, simboli mitologici (sole e luna), ed emblemi per la danza. L'ibridazione di motivi zoomorfi spesso illustra e rispecchia la complessità della struttura sociale: uccelli, pesci, serpenti e maiali raffigurano gli emblemi delle **metà esogamiche** o dei clan. L'uccello che afferra il serpente può rappresentare, ad esempio, un conflitto sociale. In altre occasioni i binomi pesce/acqua, uccello/aria, maiale/terra o serpente/terra indicano categorie cosmiche.

Lo straordinario potere d'immaginazione che sottende l'arte della Nuova Irlanda prende forma, oltre che nella ricchezza iconografica, anche nell'abilità di sfruttare i vuoti scultorei resi dal virtuosismo del traforo che raggiunse l'eccellenza con l'introduzione delle sgorbie di metallo.

Altri elementi distintivi dello stile neoirlandese sono l'utilizzo degli opercoli di lumaca di mare per rappresentare gli occhi umani e animali e la complessità della pittura policroma. Nel sistema espressivo locale, lo strato dipinto che ricopre la scultura è connesso al concetto di «pelle» in quanto l'opera stessa è considerata una persona a tutti gli effetti, capace di agire in qualità di sostituto del corpo mortale. I colori predominanti sono il rosso, il bianco, il giallo e il nero; più raramente vi è la presenza di una tinta verdastra ottenuta dalle alghe e, in epoca recente, dell'indaco.

Fu proprio l'aspetto estetico dell'ibridazione, della combinazione e fusione di forme e colori che affascinò collezionisti e studiosi e fece delle sculture *malanggan* uno dei generi più apprezzati dagli artisti delle Avanguardie europee del Novecento.

Le opere di ogni sala possono essere osservate alla luce di quattro distinti livelli di lettura:



il **viaggio** nei «Mari del Sud» e la «scoperta» primitivista dell'opera d'arte etnica (visione etica);



gli **ethnos** di cui erano parte integrante gli artisti che hanno creato le opere esposte;



un **tema** di particolare rilevanza antropologica collegato alla visione del mondo delle culture in questione (visione èmica);



lo **stile**, in alcuni suoi caratteri salienti e peculiarità, elaborato dalle culture delle aree presenti nel percorso espositivo.